

milioni di lettori, praticamente doppia rispetto a quella di tutti i quotidiani venduti in regione messi assieme;

tale Federazione, nata in Piemonte nel 1995, si è allargata prima nelle regioni confinanti e, attualmente, rappresenta anche piccoli editori della Sicilia e della Calabria;

non va inoltre dimenticato che la F.I.P.E. è l'unica associazione di editori, insieme alla F.I.E.G., ad aver firmato un accordo con la FNSI per l'applicazione del contratto giornalistico ed ad avere concordato un tariffario per una più trasparente remunerazione dei collaboratori, riuscendo, al contempo, ad implementare, nonostante le note difficoltà nel campo editoriale e senza potere accedere a particolari sovvenzioni, gli organici —

1) per quale motivo si sia adottato questo criterio, secondo l'interrogante, discriminatorio nei confronti della F.I.P.E, tenuto conto, oltretutto, dell'importanza e della rilevanza dell'informazione locale nel nostro sistema editoriale;

2) se non si ritenga necessario rimediare a questa « dimenticanza » provvedendo al rapido inserimento dei rappresentanti della F.I.P.E. fra i partecipanti all'Osservatorio per il monitoraggio del mercato editoriale. (4-11640)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta scritta:

NICOTRA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

di recente ed in seguito a segnalazione della azienda Usl di Bologna, il tribunale di Bologna - ufficio del giudice per le indagini preliminari, disponeva il sequestro preventivo della piattaforma aerea marca *Pinguely Haulotte* mod. Com-

pact 12 matricola CE 103866 di cui è proprietaria una società capogruppo del centro-nord d'Italia, asserendo che la stessa risultava non conforme alla normativa antinfortunistica e concretamente pericolosa per l'incolumità dei lavoratori;

in seguito alla segnalazione, l'azienda Usl di Bologna inviava al legale rappresentante della società comunicazione di sanzione ex decreto legislativo 758/94 e notifica di sanzione amministrativa per l'infrazione di cui all'articolo 6 decreto legislativo 626/94, comma 11;

dal momento che la piattaforma sequestrata presenta certificazione di conformità CE rilasciata da competente organo certificatore, la predetta società presentava istanza di revoca del sequestro preventivo;

la presenza della certificazione CE faceva presumere la conformità della piattaforma alle norme in materia di sicurezza sul lavoro;

nonostante la presenza della certificazione, il tribunale di Bologna rigettava l'istanza di dissequestro aderendo al parere espresso dall'organo accertatore secondo il quale: « poiché funzionante anche con la piattaforma estesa, a sbalzo oltre sagoma della base, dovrebbe avere un dispositivo che avverta l'utilizzatore che il carico che si pone sulla parte a sbalzo sta avvicinandosi a quello massimo consentito per evitare i pericoli di ribaltamento, nonché un dispositivo che impedisca alla macchina di funzionare una volta raggiunto tale carico massimo » ed aderendo altresì all'opinione del Pubblico Ministero secondo il quale vi sarebbero stati enti certificatori « che hanno rilasciato la certificazione prescritta senza rilevare tale carenza »;

i dispositivi sopra descritti, di cui la macchina è risultata carente, erano già stati ritenuti necessari da accertamenti effettuati dall'autorità governativa italiana su macchine simili a quella sequestrata;

la summenzionata società dispone di un rilevante numero di macchine costruite e commercializzate dalla *Pinguely Haulotte* del modello di quella sottoposta a sequestro e su tutto il territorio italiano è presente un ingente quantitativo di macchinari del modello e tipo di quella sottoposta a sequestro preventivo —:

se non intenda far verificare la conformità delle piattaforme aeree marca *Pinguely Haulotte* mod. Compact alla normativa sia nazionale che europea e, in caso, di non conformità, non intenda ritirare dal mercato italiano i macchinari del modello e tipo di quelli indicati.
(4-11636)

PAOLO RUSSO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 settembre 2004, in occasione di un incontro tenuto presso l'Unione Industriali della provincia di Napoli, la Selca Srl di Castello di Cisterna (Napoli) annunciava la cessazione della propria attività produttiva con conseguente messa in liquidazione della società ed il licenziamento e messa in mobilità nei confronti di tutti e 46 i lavoratori dipendenti;

i motivi assertivamente addotti dall'azienda sono da individuarsi nella grave crisi di settore e di mercato che sussisterebbe da alcuni anni e che avrebbe colpito ormai irreparabilmente la situazione economico sociale della società;

l'intenzione di cessare l'attività comporta, altresì, l'impossibilità di ricorrere ad ammortizzatori sociali alternativi ai licenziamenti collettivi, quali la cassa integrazione guadagni straordinaria, la cassa integrazione guadagni ordinaria, i contratti di solidarietà, il *part-time*, in quanto misure incompatibili con la decisione di cessazione di attività dell'azienda;

la Selca fa parte del gruppo Cablelettra di Robbio (Pavia) e fu costituita nel giugno del 1996 a seguito di cessione di ramo d'azienda da parte dello stabilimento Fiat Auto di Pomigliano d'Arco ed è specializzata nella produzione dei cablaggi cavi per auto;

all'atto della cessione la Selca occupava oltre 370 lavoratori che si sono ridotti a seguito di continue ristrutturazioni agli attuali 46 addetti;

un accordo sindacale stipulato in data 4 giugno 1996 presso il Ministero del lavoro, sottoscritto oltre che dalla Cablelettra anche dalla Fiat Auto, doveva garantire il mantenimento dei livelli occupazionali esistenti e lo sviluppo delle attività produttive tale da permettere la costituzione nella provincia di Napoli del cosiddetto « polo dei cablaggi »;

l'improvvisa decisione dell'azienda, secondo l'interrogante, è ingiustificata ed incomprensibile soprattutto perché prende forma proprio nel momento in cui lo stabilimento di Pomigliano d'Arco della Fiat è interessato da una fase di consolidamento e di sviluppo con l'avvio di nuove versioni e di nuovi modelli che dovranno essere equipaggiati con una parte dei cavi prodotti nell'impianto di Castello di Cisterna;

la Fiat Auto unico committente delle Selca ha dichiarato che continuerà a mantenere alla società commesse di fornitura per equipaggiare i nuovi modelli in produzione —:

se non intendano convocare urgentemente un tavolo di confronto, a cui partecipino i rappresentanti di Fiat Auto SpA, gli azionisti di Cablelettra, i rappresentanti della Selca Srl e le rappresentanze sindacali dei lavoratori, affinché siano salvaguardati i livelli occupazionali nonché il futuro produttivo dello stabilimento.

(4-11637)